

EDITORIALI

L'ennesimo inutile orpello

di **Giovanni Valcarenghi, Sergio Pellegrino**

Con la **Legge di Stabilità 2014** il Legislatore ha introdotto **nuovi limiti alla compensazione dei crediti erariali**.

Dopo il “successo” dell’operazione nell’ambito **Iva**, si è pensato di replicare il meccanismo anche negli altri **comparti impositivi (imposte sui redditi, addizionali, ritenute alla fonte e imposte sostitutive delle imposte sul reddito, Irap)**, cercando in questo modo di contrastare l’indebito utilizzo in compensazione di crediti inesistenti da parte dei contribuenti più “creativi”.

L’intervento si giustifica per il fatto che, dopo la stretta sulla compensazione dei crediti Iva, i dati che emergono dai bollettini del MEF sulle entrate tributarie riportano un “sospetto” **incremento delle compensazioni nel comparto delle imposte dirette** (ultimi dati disponibili, anno 2012) di ben **375 milioni** rispetto all’anno precedente (quindi 2011).

Nell’evidente impossibilità di contrastare nell’unico modo legittimo questo tipo di comportamenti, ossia con controlli *ad hoc* nei confronti dei contribuenti che li pongono in essere, viene introdotto un obbligo generalizzato di apposizione del **visto di conformità** per consentire la compensazione di crediti di **ammontare superiore a 15.000 euro**.

Ci sarebbe già da discutere sull’opportunità di prevedere limitazioni sulle possibilità di compensazione di crediti, che, in quanto tali, dovrebbero essere **liberamente utilizzabili** da parte dei soggetti che li hanno maturati.

L’**interesse erariale**, che è un interesse “comune” a noi tutti, potrebbe giustificare questo tipo di misure restrittive laddove effettivamente utili. Ma la domanda che ci dobbiamo porre è proprio questa: **può funzionare davvero** una norma di questo tipo?

La disposizione della Legge di Stabilità si ispira, come detto, a quella che limita le compensazioni dei crediti Iva, ma le **differenze** sono profonde.

Nel comparto Iva, la compensazione **oltre la soglia dei 5.000 euro** richiede la **preventiva presentazione** della dichiarazione, che necessita del **visto di conformità** se l’importo da compensare supera i **15.000 euro**. I **modelli F24** devono essere presentati esclusivamente tramite **Entratel o Fisconline**, e questo consente ai sistemi dell’Agenzia di “bloccare”

compensazioni che non soddisfino i requisiti indicati.

Un meccanismo indubbiamente **“invasivo”** – limita di fatto un “sacrosanto” diritto dei contribuenti, ossia quello a poter utilizzare in compensazione il proprio credito Iva – ma con una sua **logica**.

Come **funziona** invece il visto di conformità per le nuove fattispecie contemplate dalla Legge di Stabilità?

A leggere la disposizione:

- non c'è necessità di **preventiva presentazione della dichiarazione**;
- non c'è obbligo di **utilizzo dei canali telematici dell'Agenzia** per la presentazione dei modelli F24;
- non c'è in buona sostanza **alcuna possibilità di blocco delle compensazioni “indebite”**.

Il meccanismo è molto semplice: **prima si compensa** (subito, senza differimenti), **poi** (eventualmente) **si appone il visto sulla dichiarazione** dalla quale emerge il credito.

E' talmente semplice, che ... **non sembra servire a molto**, se non a nulla.

E' presumibile che chi sino ad oggi ha compensato anche **crediti che non c'erano**, in situazione di “necessità” non si fermerà di fronte ad un visto da apporre su una dichiarazione che verrà presentata qualche mese dopo.

Purtroppo tutti gli altri contribuenti che problemi di questo tipo non danno - e sono la stragrande maggioranza - si troveranno a dover affrontare l'**ennesimo, inutile adempimento**: uno sforzo fatto per nulla, perché la capacità di contrasto di questo fenomeno da parte dell'Agenzia non uscirà in alcun modo rafforzata.

Francamente non se ne sentiva davvero il bisogno.

P.S. Fatemi sapere come la pensate twittando la vostra opinione [@sergiopelle13](https://twitter.com/sergiopelle13)